

Corridori

Datazione: I a.C.

Luogo di rinvenimento: Villa dei Papiri (peristilio rettangolare), Ercolano

Collocazione: Collezione Villa dei Papiri, MANN

Invv. 5626 - 5627

Alt. m 1.18

Il gruppo scultoreo in bronzo raffigura due giovani efebi nudi a grandezza naturale, probabilmente due atleti colti nel momento della partenza in una gara di corsa. Le due statue assumono una posa speculare e identica e, salvo piccoli dettagli, sono somiglianti fisicamente e fisionomicamente. La gamba sinistra dei due atleti è avanzata, con la pianta del piede che poggia interamente al suolo, mentre la destra è arretrata e con il tallone sollevato, in posizione di spinta. Il torso è proteso in avanti, il braccio destro è sollevato leggermente in alto, con il gomito piegato, mentre il sinistro è tenuto abbassato e leggermente disteso. La testa dei due giovani è sollevata e leggermente ruotata in direzione della spalla, entrambe guardano frontalmente. I capelli si articolano in corte ciocche scomposte e sulla fronte si dispongono in due riccioli contrapposti a forma di tenaglia. Gli occhi sono realizzati in osso e avorio per il globo oculare, le iridi e le pupille, invece, in pietra grigia e nera. Le statue, montanti su basi modanate di forma quadrangolare, pur essendo identiche differiscono nella posizione della testa e in altri piccoli dettagli (l'efebo 5626 risulta di dimensioni leggermente inferiori).

Ancora oggi risulta controversa l'identificazione da attribuire alle due sculture, che sicuramente celebravano atleti vincitori dei giochi panellenici. Secondo una prima lettura interpretativa degli accademici ercolanesi, riproposta anche recentemente, i due giovani atleti erano raffigurati nell'atto di "venire alle prese per la lotta", quindi come lottatori; poi nell'Ottocento i due bronzi furono noti anche come discoboli, ipotizzando la possibile presenza di un disco nella mano sinistra dei giovani efebi. Nondimeno, alcuni particolari dell'iconografia, si veda la posizione dei piedi e il torace incrinato in avanti, nonché l'esilità delle due figure, suggeriscono un'interpretazione degli atleti come corridori. ipotesi oggi largamente accolta.

Le sculture, ispirate ad un modello di scuola lisippea, inquadrabile cronologicamente tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., furono rinvenute il 6 luglio e il primo ottobre del 1754, una a sud ovest dell'emiciclo occidentale della *natatio* (piscina) del peristilio rettangolare di Villa dei Papiri, l'altra nel settore compreso fra la piscina e il portico nord occidentale del peristilio. La presenza delle due statue nel grande ambiente porticato della villa consente di interpretare nell'arredo scultoreo del peristilio il forte richiamo al ginnasio greco, evocando anche il confronto diretto con le παραδρομίδες (*paradromides*) menzionate da Vitruvio (*De Architectura*, V, 10, 4), ovvero gli spazi all'aperto.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppia

i tuoi appunti

i tuoi appunti

Bibliografia di riferimento

- V. Franciosi, F. M. Pirozzi, *I due "corridori" di Ercolano*, in "Rivista di Studi Pompeiani", XXXI, 2020, pp. 89-100.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida", Napoli 2014, p. 75.
- C. C. Mattusch, "The Villa dei Papiri, *Herculaneum*. Life & Afterlife of a Sculpture Collection", Los Angeles 2005, pp. 189-194.
- V. Moesch (a cura di), "La Villa dei Papiri", Napoli 2009, pp. 92-93 (e bibliografia ivi contenuta).
- D. Pandermalis, *Sul programma della decorazione scultorea*, in "La Villa dei Papiri", in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 13/1983, suppl. II.
- R. Wójcik, "La Villa dei papiri ad Ercolano", Roma 1986, pp. 108-109.

